Omelia – V domenica di Pasqua
Festa di San Vittore Martire

07 maggio 2023

1. La Festa Patronale di San Vittore Martire trova il suo centro propulsivo e la sua ragione più profonda nella celebrazione dell'Eucaristia, vero cuore dell'esperienza Cristiana. Dalla memoria viva di ciò che Gesù ha fatto per noi acquistano senso e profondità le attività a favore della comunità cristiana e di impegno sociale.
L'Eucaristia chiede di assumere una nuova logica che diventa profezia per un mondo nuovo a partire dalla conversione personale fondamentale: dall'egoismo all'amore.
La Parola di Dio ci ricorda che amare il Signore Gesù è il cuore della vita del discepolo (Gv 14, 24-24) e frutto di questo amore è la conoscenza profonda di Lui che apre percorsi personali e diversi di crescita della libertà, illuminata dallo Spirito del Risorto.
Da qui la responsabilità dei cristiani, intesi come singoli e come Comunità, di adoperarsi per il bene comune, inteso non come la somma di interessi individuali, ma come bene di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.
Quella Eucaristica è una logica opposta al crescente individualismo e alle visioni che ad esso sono legate.
La pandemia ha insegnato che la cura reciproca, il tessere legami, un agire inclusivo, il non puntare solo sulla ricchezza economica permettono di vivere le relazioni in modo nuovo. Le recenti esperienze hanno insegnato: ma noi abbiamo appreso?

2. I cristiani sono chiamati ad offrire il proprio apporto perché la Città sia accogliente e moderna, evitando chiusure e favorendo la crescita della fiducia e della vicinanza.
Davanti a noi ci sono sfide enormi che chiedono di far maturare un livello spirituale più alto che sappia riconoscere i principi fondamentali della dignità della persona, della pace e della giustizia.

La nostra Città si coalizzi contro la povertà nelle sue varie forme: quella economica e sociale, come pure quella relazionale.
La nostra Città sia capace di sostenere i valori di liberà, democrazia, pace, equità e dica sempre che la guerra è una non-soluzione e sempre va favorito il dialogo e il negoziato.
La nostra Città sia più capace di sostenere la natalità e la famiglia ricostruendo quella credibilità nel domani che sembra venuta meno negli anni.
La nostra Città si impegni a considerare il fenomeno migratorio non in termini emergenziali, ma strutturali per indicare percorsi di accoglienza dignitosa ed efficace.
La nostra Città dedichi tempo e risorse alla questione educativa, nell'ottica di un rapporto più convincente tra adulti e giovani che devono essere persuasi che "diventare adulti sia desiderabile„.
La nostra Città maneggi con la dovuta cautela concetti di grande portata come diritto, giustizia, libertà, così da evitare di stravolgerne il significato autentico.
La nostra Città non accetti di diventare indifferente rispetto al dolore del mondo: le distanze fisiche e stare dietro uno schermo rischiano di rendere tutto tollerabile. La nostra coscienza rimanga vigile e pronta a lottare per ciò che vale davvero.
La nostra Città non rinunci a pensare e "sognare„ un avvenire auspicabile e conveniente verso cui tendere insieme.

La centralità dell'Eucaristia nell'esperienza cristiana si declina nelle attività di assistenza ed educazione, come pure nella promozione dell'Uomo e della fraternità universale (vd. Francesco, Fratelli tutti, n. 276), così come indicato anche dalla Dottrina Sociale della Chiesa.
In termini laici possiamo aggiungere che occorre promuovere la convivenza civile attraverso categorie e riflessioni nuove, poiché quelle del passato sembrano inadeguate a causa della coesistenza di una pluralità di culture e di nuovi scenari che richiedono lucidità, realismo e capacità innovativa a partire da una lettura corretta della situazione.

3. Un'ultima parola deve essere pronunciata per dare il senso della necessaria prospettiva a cui la Città è chiamata: la gratuità, già praticata tra noi in tante forme.
La gratuità riempie il buon vicinato di sovrabbondanza e fa splendere le relazioni di luce nuova: è un passo importante per una credibile trasformazione sociale. Non dimentichiamo che nel dono ciascuno di noi incontra se stesso, l'altro e Dio.
Il poeta inglese William Blake (1757-1827) ha scritto: «Ho cercato la mia anima e non l'ho trovata. Ho cercato Dio e non l'ho trovato. Ho cercato mio fratello e li ho trovati tutti e tre».
Questa è la via migliore per generare un mondo inclusivo sostenibile e responsabile.